

# BUSCADERO

APRILE  
2024  
N. 476  
ANNO XLIV  
P.I. 06.03.2024

EURO 7.00

MENSILE DI  
INFORMAZIONE  
ROCK

## MARK KNOPFLER UN FIUME PROFONDO

SUE FOLEY  
BEACH BOYS  
WATERBOYS  
JJ GREY & MOFRO  
WARREN ZANES/SPRINGSTEEN

REC  
EN  
IONI

ROLLING STONES - TAJ MAHAL SEXTET - PEARL JAM - ROD STEWART - BILL FRISELL  
GRACE CUMMINGS - WHO - DEEP PURPLE - HURRAY FOR THE RIFF RAFF - LUKE GRIMES  
DION - HANDSOME JACK - MARKUS KING - BEAR'S SONIC JOURNALS SING OUT!

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

**MARCUS KING**  
**MOOD SWINGS**  
 AMERICAN RECORDINGS

» ★★★½

Un album in qualche modo spiazzante questo **Mood Swings** di **Marcus King**, il terzo in veste da solista (l'ultimo è *Young Blood* del 2022), con una parte registrata pure a Venezia, che lo vede protagonista di una rinascita sotto il profilo personale dopo lunghi periodi borderline dovuto a un uso importante di droghe e alcol. Così, il talentuoso chitarrista, cantante e songwriter di Greenville, grazie al fondamentale aiuto del produttore **Rick Rubin** ha deciso di 'mettersi a nudo', raccontando in musica le sue debolezze, le sue insicurezze, il suo stato d'animo, le sue storie d'amore fallite così come le mille insicurezze prima di salire sul palco (raccontatoci dallo stesso King durante un'intervista che verrà pubblicata a breve). Lavoro discografico certamente introspettivo, dove l'esegesi delle 11 canzoni che lo compongono ripercorrono forse le fasi principali della sua vita accompagnato da una scelta musicale diversa rispetto al passato. Basti ascoltare il pezzo che dà il titolo all'album, **Mood Swings** dove, dopo un intro di un conduttore radiofonico anni Sessanta, si dipana un tappeto sonoro con una pulsante batteria elettronica, piano e chitarre dallo stile jazzistico con la carattere voce di King che racconta le sue emozioni, il suo viaggio alla scoperta di sé invitando l'ascoltatore a seguirlo idealmente. Drum machine Rhythm Ace R77 anche per l'incipit della successiva e bellissima **Fuck my life**, dove Marcus riesce a raccontare storie crude ma in modo quasi swingato aiutato dalla sua incredibile voce e dai ritmi soffici ma efficaci che centrano il bersaglio. Si cambia ritmo nella successiva **Soul it Screams**, dove King si diverte con l'acustica suonata in controtempo con una base ritmica a fare da sfondo proiettandoci in un paradiso tropicale. Brano delizioso con King rilassato. L'asse portante di tutto l'album è la musica soul, quella forse più moderna e meno consona ai dettami del passato ma suonata e cantata divinamente. Come riflesso nella traccia **Save Me**, ancora musica d'atmosfera con un coro simil gospel a far da corollario nei passaggi più significativi, rimarcando la bontà del testo, così come si denota il gran lavoro di Rubin e del suo ingegnere Ace Jason Lader. Nella successiva **Hero** troviamo qualcosa di **Chris Stapleton** (artista che King ammira molto e con cui condivide un'amizizia), con quel cantato rimodulato continuamente in base al susseguirsi isterico di note in stile Americana, ma elevate alla massima potenza estensiva grazie al suono di un'acustica praticamente perfetta e una voce unica. Il viaggio introspettivo di Marcus King prosegue con la magnifica song **Delilah**, brano trainante e singolo già di successo presentato recentemente durante il programma televisivo *The Tonight Show* condotto da **Jimmy Fallon**. Pezzo che vede inizialmente King alle prese con il pianoforte dando vita a una storia sentimentale cantata alla stragrande ricalcando le orme di Greg Allmann, brano che poi decolla con il resto della band e 'il nostro' pronto a rimpossessarsi della elettrica per un finale dal suggestivo pathos emotivo. I tre brani successivi ossia **Inglewood Motel** (ancora una storia autobiografica), **This for Gone** (che ricorda qualcosa dei *Simply Red* d'annata) e **Bipolar Love** rimangono nel solco di una certa soul music, diciamo più vicino ai canoni di quello che propinano oggi negli states in questo ambito. Tutto suonato comunque con gran classe. E di classe Marcus ne ha parecchia nello sfoderare il brano **Me or Tennessee** dove, finalmente, messo in un angolo la drum machine, ricompare il sound di un hammond che la dice lunga sul tiro di questo pezzo che trasuda di musica soul e gospel da tutti i pori. Il racconto musicale si chiude con **Cadillac**, dove ritroviamo Marcus impegnato all'acustica accompagnato da raffinate atmosfere d'archi con l'apporto di alcune vocalist in sottofondo. Insomma un lavoro discografico raffinato tra americana, un pizzico di ritmi caraibici e alcune cose simil jazzate. Come dice King "questo lavoro mi ha aiutato molto a uscire dal tunnel di una crisi esistenziale". E noi ovviamente gli crediamo.



**DANIELLE NICOLE**  
**THE LOVE YOU BLEED**  
 FORTY BELOW RECORDS

» ★★★½



**The Love You Bleed** è il terzo album da solista della ex cantante e bassista dei *Trampled Under Foot* **Danielle Nicole**. Dalla pubblicazione del suo primo disco *Wolf*

*Den* (2015) le sue qualità musicali sia in fase compositiva che in fase interpretativa sono sempre state in costante ascesa. Con il successivo *Cry No More* (2018) si nota un'ulteriore maturazione nella scrittura dei brani, supportata dalla costante ricerca nel perfezionare l'utilizzo della sua duttile voce. Inoltre il fatto di aver deciso di affidare la produzione all'esperto **Tony Braunagel** rafforza notevolmente lo sviluppo musicale di Danielle. Braunagel diventa quindi il punto fermo di partenza anche per la creazione di *The Love You Bleed* nel quale Nicole lo affianca in veste di co-produttrice. Un ulteriore valore aggiunto è rappresentato dall'ottimo missaggio a cura di John Porter (fonico e produttore di artisti del calibro di Bryan Ferry, The Smiths, B.B. King e Buddy Guy) in grado di creare un piacevole e preciso equilibrio tra gli strumenti dei musicisti impegnati nel progetto. La band che affianca Danielle è quindi composta da **Brandon Miller** alla chitarra, **Damon Parker** all'organo, piano e synth, **Stevie Blacke** al violino e **Go-Go Ray** alla batteria. Nei testi di *The Love You Bleed* è l'amore il filo conduttore di tutti i brani. La gioia e la perfezione dell'innamoramento si contrappongono al dolore di una perdita o all'abbandono di una persona amata. La bravura di Danielle è quella di riuscire ad essere estremamente autentica e suadente nella fase interpretativa. La sua voce attrae e convince al tempo stesso: sono sufficienti i primi tre brani dell'album *Love On My Brain*, *Make Love* e *Right By Your Side* per percepire la perfetta amalgama sonora tra la chitarra di Miller, il tappeto d'organo creato da Parker e il groove scandito dalla batteria di Ray. Una perfetta unione che si ripete anche in altre composizioni come *Fireproof*, *Head Down Low*, *How Did We Get To Goodbye*, *Fool's Gold* e *Walk On By*, nelle quali brani più ariosi e cadenzati si alternano a serrati e graffianti riff rock-blues dove in entrambi i casi è sempre l'intensa e convincente voce di Nicole a dirigere le danze. L'acustica *A Lover Is Forever*, oltre ad essere l'unica cover del disco (*Steve Goodman*), ci mostra Danielle in una veste più pacata e soave, scostandosi nettamente dal sound granitico di alcune canzoni antecedenti e riuscendo nell'intento

GIANNI BERALDO

di donare un maggiore e piacevole respiro durante l'ascolto dell'album. Anche nella raffinata *Say You'll Stay* il leggiadro cantato di Nicole si fa strada attraverso un delicato sottofondo creato dal violino di Blacke e coadiuvato dal grazioso suono di pedal steel eseguito da Miller. Il disco si conclude con i due brani più interessanti e convincenti di tutto il progetto. *Who He Thinks You Are* è una stupenda ballad rock-soul che richiama il sound della Tedeschi Trucks Band. Una canzone di una bellezza sconcertante dove Danielle accompagnata alla perfezione dalla band riesce ad esprimersi al meglio, cantando con un trasporto straordinario. Ritroviamo la stessa magia nella verve interpretativa di *Young Love On The Hill*, un brano acustico caratterizzato ancora una volta dall'accoppiata di altissimo profilo tra violino e chitarra acustica. *The Love You Bleed* non fa altro che accrescere la bravura di Danielle, confermandola definitivamente tra le migliori voci femminili nell'attuale scena rock-blues. Non a caso un artista di grande prestigio come Dion ha scelto di collaborare con lei nel suo pregevole ultimo disco *Girl Friends*, nel quale si avvale del supporto per ogni brano delle migliori blues-woman attuali.

ALBERTO ALBERTINI

## LEYLEY MCCALLA

## SUN WITHOUT THE HEAT

ANTI\_

» ★★★



**Leyla McCalla**, singer/songwriter newyorkese di origini haitiane, è una musicista in costante crescita. Ex componente insieme a Rhiannon Giddens dei **Carolina Choc-**

**late Drops**, Leyla si è messa in proprio da una decina d'anni, e nel 2022 con *Breaking The Thermometer* ha pubblicato il suo lavoro più importante, un disco (che si accompagnava ad un'opera teatrale) che narrava le vicissitudini di Radio Haiti, unica emittente libera in un paese da sempre ostaggio di vari governi molto poco democratici. Un lavoro riuscito ma anche decisamente impegnativo per la sua autrice, che si è immersa anima e corpo nel progetto mettendosi in gioco dal punto di vista artistico, fisico e mentale. Era pertanto quasi naturale che, dopo un impegno di tale portata, la McCalla seguisse con un album meno gravoso e dall'approccio più tradizionale: *Sun Without The Heat* è proprio questo, una collezione di nuove canzoni tutte autografe (tranne una) in cui Leyla si propone in maniera più diretta ed apparentemente disimpegnata, ed anche la musica segue lo

stesso iter con canzoni a tratti meno ostiche e, perché no, più gioiose. Questo non vuol dire che la cantautrice *kreyol* non continui ad affrontare argomenti seri nei suoi brani, ma qui siamo di fronte a tematiche più personali (come in *Scaled To Survive*, che parla delle relazioni tra figli e genitori) o addirittura a vere e proprie favole messe in musica (*Tree*, in cui la protagonista si trasforma in un albero perché ha il timore di non riuscire ad essere amata da nessuno). Leyla, che suona violoncello, banjo e chitarra, è accompagnata da un gruppo eterogeneo di sessionmen che rispondono ai nomi di **Nahum Zdybel** alle chitarre, **Pete Olynciw** al basso e pianoforte, **Shawn Myers** alla batteria e percussioni e **Maryam Qudus**, che produce anche il disco, alle tastiere. Una chitarrina suonata in modalità *free* ed un drumming spezzettato introducono *Open The Road*, quasi un pezzo jazz-rock elettrico in cui la voce è semplicemente un altro strumento e non la protagonista, ed un motivo che a dire il vero non è molto immediato. Migliore e più diretta è *Scaled To Survive*, dotata di una melodia ben strutturata e soprattutto un arrangiamento solare che fa subito pensare ai Caraibi tra chitarre normali e steel: la corale *Take Me Away* ha un ritmo sostenuto grazie al bel gioco di percussioni ed un ritornello ripetitivo ma che rimane in testa e ci si ritrova a canticchiare dopo un paio di ascolti, mentre *So I'll Go* è una ballata che vorrebbe essere rilassata, ma si nota una certa tensione di fondo ed anche la linea melodica non fa molto per risultare "piaciona". Decisamente suggestiva *Tree*, in cui la voce della McCalla ricama inizialmente un motivo quasi di stampo tradizionale, poi nel refrain il mood cambia ed il brano diventa etereo fino all'arrivo un po' spiazzante di una chitarra che rilascia un lungo assolo quasi psichedelico: canzone indubbiamente affascinante anche se non immediatissima. Più rassicurante la title track, bella folk song per voce e chitarra che contrasta con il ritorno all'elettrico di *Tower*, rock ballad ben costruita sia nella melodia che nell'arrangiamento dalle vaghe reminiscenze anni 60. Sorprendente *Love We Had* (musica del songwriter etiopio **Ali Birra** a cui Leyla ha aggiunto le parole in inglese), la più orecchiabile del CD ed a modo suo radiofonica, una miscela molto piacevole di rock, pop e ritmi caraibico-africani, brano che precede le conclusive *Give Yourself A Break*, delicata e gradevole anche se un po' leggerina, e la toccante e pianistica *I Want To Believe*, senza dubbio la migliore ballata del disco. Leyla McCalla rimane un'artista di grande personalità, poco catalogabile ed ancora meno prevedibile, ma, come dimostra in ogni album che pubblica, sicuramente non banale.

MARCO VERDI

## THE RESIDENTS

SECRET SHOW / FACELESS FOREVER  
- LIVE IN SAN FRANCISCO

CHERRY RED RECORDS

» ★★★½



Bisogna riconoscere che la Cherry Red sta attivamente operando per diffondere il sound oscuro ed ignoto ai più dei **Residents** ed ora ripropone in un doppio supporto cd

e dvd il loro *Secret Show - Faceless Forever* (ricordo che i Residents sono sempre apparsi con il volto mascherato), un concerto a inviti tenutosi in occasione del loro Cinquantesimo Anniversario; al Conservatorio di Musica di San Francisco il 14 Gennaio 2023. Il concerto racchiude una serie di brani tra i favoriti dei fans e la band si circonda di una moltitudine di ospiti, tra cui i collaboratori: il cantante **Peter Whitehead** e **Joshua Raul Brody** un musicista arrangiatore che li supporta dagli anni '70. Ma i Residents coinvolgono pure due gruppi corali: **The Conspiracy of Beards** (un coro maschile a cappella di 30 persone) e **The San Francisco Girls Choir**. In aggiunta ci stanno pure il **San Francisco Conservatory of Music** a dare un supporto strumentale classicheggiante di archi agli sberleffi musicali dei Residents e **Les Claypool** dei **Primus** al canto in *Hello Skinny*, una delle poche canzoni rock del concerto, insieme a *Semolina* eseguita dai Residents in perfetto stile doo-wop alla Frank Zappa. Il concerto venne pubblicizzato solo sul sito della band ed era strettamente riservato ad inviti e i Residents erano presenti sul palco attraverso i loro "avatar" eseguendo alcuni loro brani o intermezzi d'introduzione. Incredibilmente raffinate sono: *The Car Thief* (per voce trattata e archi) cantata da **Pamela Z** che rimanda a **Laurie Anderson** e lo strumentale pianistico *Rest Aria* un'affascinante melodia eseguita da **Sarah Cahill**. Le canzoni cantate dal San Francisco Girls Chorus, inframezzato da uno speech, rimandano a certe sonorità medioevali, come in *Shadows*; mentre in *The Whispering* il Coro è affiancato dalla Marimba e dall'elettrica. Decisamente più poderosi sono i cori a cappella di **The Conspiracy of Beards** in *Life Would Be Wonderful* e in *Honey Bear* dove sono accompagnati dal mandolino. Il finale poi vede tutti sul palco in una lunga *Nobody Laughs When They Leave*, con i fiati squillanti di una marchin' band di New Orleans diretta da **David Baker** accolta dall'applauso degli accoliti presenti; miglior finale non poteva esserci. Ovviamente un concerto non per tutti, ma imperdibile per i fans dei Residents.

ANDREA TREVAINI

